

RESOCONTO SOMMARIO

207.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	3	Missioni	3, 12
Disegni di legge di conversione:		Mozioni sulla bioetica (Seguito della discussione):	
(Annunzio della presentazione)	26	Presidente	20, 21, 23
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	26	Abbruzzese Salvatore (gruppo PSI)	23
(Autorizzazione di relazione orale)	12	Bianco Gerardo (gruppo DC)	21
Disegno di legge di conversione (Discussione):		Cecere Tiberio (gruppo DC)	23
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2695)	23	Conti Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	21
Presidente	23, 25	Ferri Enrico (gruppo PSDI)	22
Coloni Sergio, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	24	Fronza Crepaz Lucia (gruppo DC)	21
Iodice Antonio (gruppo DC)	24	Garavaglia Mariapia, <i>Ministro della sanità</i>	21
Latronico Fede (gruppo lega nord)	25	La Gloria Antonio (gruppo PSI)	21
Parigi Gastone (gruppo MSI-destra nazionale)	25	Mancina Claudia (gruppo PDS)	21, 22
Tabacci Bruno (gruppo DC), <i>Relatore</i>	24	Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi)	21, 22
		Piro Franco (gruppo PSI)	22
		Pivetti Irene (gruppo lega nord)	22
		Poggiolini Danilo (gruppo repubblicano)	21
		Sestero Gianotti Maria Grazia (gruppo rifondazione comunista)	22

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.
Per la risposta scritta ad una interrogazione:	D'Alema Massimo (gruppo PDS) 18
Presidente 12	D'Onofrio Francesco (gruppo DC) 6, 7
Muzio Angelo (gruppo rifondazione comunista) 12	Elia Leopoldo, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i> 4, 8
Per lo svolgimento di una interpellanza:	Ferrari Marte (gruppo PSI) 10
Presidente 25	Ferri Enrico (gruppo PSDI) 10, 14
Vito Elio (gruppo federalista europeo) 25	Garavini Andrea Sergio (gruppo rifondazione comunista) 14
Proposte di legge:	Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo DC) 5
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 26	Landi Bruno (gruppo PSI) 6, 10, 16
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 3	Maccanico Antonio, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ... 14
Proposte di legge (Seguito della discussione del testo unificato e approvazione):	Maroni Roberto (gruppo lega nord) 17
TASSI; OCCHETTO ed altri; MAMMI; FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSIMO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; POTI; TATARELLA; SAVINO; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; ZANONE; MATTARELLA ed altri; BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608) . 3	Mattarella Sergio (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 4, 6, 8, 11, 13, 19
Presidente 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 20	Meo Zilio Giovanni (gruppo lega nord) 9, 14
Barbera Augusto Antonio (gruppo PDS) ... 11, 14	Nania Domenico (gruppo MSI-destra nazionale) 18
Bassanini Franco (gruppo PDS) 10	Pannella Marco (gruppo federalista europeo) 16
Battaglia Adolfo (gruppo repubblicano) 10, 13, 15	Piscitello Rino (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 15
Bianco Gerardo (gruppo DC) 9, 12	Raffaelli Mario (gruppo PSI) 19
Boato Marco (gruppo dei verdi) 5, 6, 8, 10, 13, 15	Rossi Luigi (gruppo lega nord) 4
Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale) 6	Segni Mariotto (gruppo misto) 5, 17
Carelli Rodolfo (gruppo DC) 6	Soddu Pietro (gruppo DC) 17
Ciaffi Adriano (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i> 7, 11	Sterpa Egidio (gruppo liberale) 17
	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) 13
	Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale) 9
	Tremaglia Mirko (gruppo MSI-destra nazionale) 9, 13
	Widmann Johann Georg (gruppo misto-SVP) 16
	Su dichiarazioni rese dal deputato Craxi:
	Presidente 12
	Mussolini Alessandra (gruppo MSI-destra nazionale) 12
	Ordine del giorno della seduta di domani ... 26

La seduta comincia alle 10.

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Caveri, Francesco Colucci, Raffaele Costa, de Luca, De Paoli, Garavaglia, Malvestio, Matulli, Rodotà e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propone alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

S. 1022. — « Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2814) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*).

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, per la quale la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propone alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

BORRA ed altri: « Norme per l'accertamento e la certificazione di morte » (764).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Tassi; Occhetto ed altri; Mammi; Forlani ed altri; Altissimo ed altri; Altissimo ed altri; Proposta di legge di iniziativa popolare; Potì; Tatarella; Savino; Proposta di legge di iniziativa popolare; Zanone; Mattarella ed altri; Bossi ed altri; Savino; Landi; Nania; Savino; Segni ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 24 giugno scorso sono stati approvati l'articolo 6 e gli articoli aggiun-

tivi 6. 011 e 6. 013 della Commissione, nonché gli articoli aggiuntivi 6. 012 della Commissione e Boato 6. 010, sostanzialmente identici.

Constatata con rammarico l'assenza del relatore per la maggioranza, del presidente della I Commissione e del rappresentante del Governo (*Applausi del deputato Tassi*), sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,5, è ripresa alle 10,15.

LUIGI ROSSI, parlando sull'ordine dei lavori, deplora che l'assenza del relatore per la maggioranza e del Governo abbiano reso necessaria la sospensione della seduta, ed eleva la vibrata protesta dei deputati del gruppo della lega nord per questo fatto, che si augura non abbia a ripetersi.

PRESIDENTE ne prende atto.

Passa all'esame degli emendamenti, del subemendamento e degli articoli aggiuntivi precedentemente accantonati (*vedi l'allegato A*).

Avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, fa presente preliminarmente che il breve ritardo suo e del rappresentante del Governo sono dovuti al protrarsi dei lavori del Comitato dei nove, che ha lavorato ieri sera fino alle 23,30 e questa mattina dalle 9 per istruire l'esame in Assemblea.

Raccomanda l'approvazione degli emendamenti Tab. 5 e Tab. 6 e dell'articolo aggiuntivo 6. 014 della Commissione. Per ciò che riguarda l'annoso problema del voto degli italiani all'estero, assicura che su di esso si è svolto un approfondito e appassionato dibattito nel Comitato dei nove. Esistono due possibili soluzioni, l'una fondata su agevolazioni per favorire l'espressione del voto — ad esempio tra-

mite il voto per corrispondenza —, l'altra tendente ad istituire una speciale rappresentanza parlamentare delle comunità residenti all'estero, attraverso la costituzione di circoscrizioni estere. In questo senso vanno gli emendamenti Tremaglia 1. 10 e Tiscar 1. 12; deve tuttavia invitare i presentatori di essi a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario. Oltre alla difficoltà di inserire le circoscrizioni estere nel sistema delineato dall'articolo 56 della Costituzione, manca una definizione delle modalità tecniche per la formazione dei collegi e l'espressione del voto: ciò rischierebbe di compromettere l'applicazione dell'intero provvedimento. Inoltre, l'emendamento Tremaglia 1. 10, riservando un numero fisso di seggi alle circoscrizioni estere (*Commenti del deputato Tremaglia*), non consente l'adeguamento alle variazioni nella consistenza delle comunità. Per ovviare al problema, la Commissione ha elaborato l'articolo aggiuntivo 6. 015, di cui raccomanda l'approvazione: esso prevede la revisione dei collegi elettorali in caso di adozione di norme relative al voto degli italiani all'estero. L'articolo aggiuntivo 6. 016 del Governo prevede una delega legislativa per regolare l'esercizio di tale diritto: nell'esprimere il suo consenso di massima, si riserva di precisare il parere sulla nuova formulazione di esso, che è in preparazione a seguito di osservazioni proposte in sede di Comitato dei nove. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti e subemendamento.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 6. 016 del Governo; accetta l'articolo aggiuntivo 6. 015 della Commissione; invita i presentatori degli emendamenti Tremaglia 1. 10 e Tiscar 1. 12 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario; sottolinea come il Governo abbia a cuore (*Commenti del deputato Tremaglia*) che al diritto di voto dei cittadini italiani all'estero corrisponda l'effettività del suo esercizio, fin dalle prossime elezioni: a tal fine — ritenendo che alla solu-

zione proposta dagli onorevoli Tremaglia e Tiscar, benché meritevole di considerazione, osti il disposto degli articoli 56 (per la Camera) e 57 (per il Senato) della Costituzione — ha elaborato la soluzione presentata nel citato articolo aggiuntivo (*Proteste del deputato Tremaglia*).

Si rimette all'Assemblea sui restanti emendamenti, subemendamento e articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE, nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Segni 1. 25, sospende la seduta per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso.

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 10,40.

MARIOTTO SEGNI ritira il suo emendamento 1. 25.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1. 26.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> ...	305).

MARCO BOATO ritira il suo emendamento Tab. 1.

Raccomanda invece l'approvazione del suo emendamento Tab. 2 che, come il successivo suo emendamento Tab. 3, tiene conto dell'esigenza di esprimere collegi in cui siano totalmente ricomprese le forti minoranze linguistiche, in particolare quella ladina, presenti nel territorio di alcune regioni.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato Tab. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ...	319).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato Tab. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	73
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ...	251).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI raccomanda l'approvazione del subemendamento Baccharini 0. Tab. 5. 1: in effetti la suddivisione in due circoscrizioni elettorali dell'Emilia-Romagna si rende necessaria per garantire un confronto sereno dei candidati con un numero non eccessivo di elettori.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Baccharini 0. Tab. 5. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:
la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	182

Hanno votato sì 164
Hanno votato no ... 198).

FRANCESCO D'ONOFRIO chiede che il suo emendamento Tab. 4 sia trasformato in subemendamento all'emendamento Tab. 5 della Commissione.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere a questa richiesta. Passa pertanto alle dichiarazioni di voto sul subemendamento D'Onofrio Tab. 4, avvertendo che ai deputati che chiederanno di intervenire per dichiarazione di voto in dissenso dal loro gruppo la Presidenza darà la parola per non più di due minuti.

RODOLFO CARELLI, parlando in dissenso dal suo gruppo, rileva che la situazione del Lazio rappresenta un caso particolare nel panorama nazionale per la presenza di una grande metropoli al centro di una provincia assai meno densamente popolata. La ripartizione proposta dalla Commissione è dunque eccessivamente squilibrata.

FRANCESCO D'ONOFRIO, parlando in dissenso dal suo gruppo, raccomanda l'approvazione del suo subemendamento Tab. 4. La circoscrizione Lazio 2, qual è delineata dall'emendamento Tab. 5 della Commissione, è manifestamente incostituzionale perché priva del requisito della continuità territoriale.

La soluzione proposta e pervicacemente difesa dalla Commissione è irrazionale ed inspiegabile: riservandosi, qualora essa sia approvata, di investire il Presidente della Repubblica della questione, auspica che il relatore per la maggioranza voglia spiegare le ragioni di tale scelta.

BRUNO LANDI osserva che sulla materia vi è già stato un ampio dibattito in Commissione. Ricorda comunque che la riorganizzazione delle province del Lazio ai sensi della legge sulle autonomie locali si svolse, su iniziativa della regione, consultati i comuni della provincia di Roma, che tutti scelsero di aggregarsi all'area metropolitana della Capitale.

Dichiara pertanto voto contrario. Il gruppo del PSI sarebbe semmai favorevole, per salvaguardare il principio dell'integrità territoriale, allo sdoppiamento della circoscrizione Lazio 2.

MARCO BOATO osserva che la questione in esame è opinabile; tuttavia non si può parlare di incostituzionalità relativamente alla soluzione prospettata dalla Commissione. Dichiara pertanto l'astensione dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

TEODORO BUONTEMPO osserva che la questione non può essere posta in termini di costituzionalità. Il gruppo del MSI-destra nazionale era favorevole alla circoscrizione regionale, ipotesi che non è stata accolta. E' comunque preferibile la soluzione prospettata dalla Commissione: dichiara pertanto voto contrario. (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — All'ingresso in aula del deputato Formentini seguono vivi, prolungati applausi e molte congratulazioni dei deputati del gruppo della lega nord*).

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, parlando per una precisazione, fa presente al collega D'Onofrio che nulla di misterioso si cela nella proposta elaborata dalla Commissione. Occorre molta cautela nell'ipotizzare la separazione di una provincia dal suo capoluogo, che per di più può dare luogo ad un'area metropolitana: l'unità territoriale della provincia consiglia di evitare una tale decisione. D'altronde, il problema posto per Roma si presenterebbe in modo analogo per Milano.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento D'Onofrio Tab. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>399</i>
<i>Votanti</i>	<i>375</i>
<i>Astenuti</i>	<i>24</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>64</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>311).</i>

FRANCESCO D'ONOFRIO, atteso che con la reiezione del suo subemendamento permane nell'emendamento Tab. 5 della Commissione il problema della non continuità territoriale, chiede la votazione per parti separate dell'emendamento Tab. 5 della Commissione, con riferimento ai punti 15 e 16, così da consentire all'Assemblea di decidere per l'accorpamento del Lazio in un'unica circoscrizione.

PRESIDENTE non può accedere a tale richiesta poiché con essa si tende a rimettere in discussione una questione su cui l'Assemblea ha già deliberato.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 5 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	<i>401</i>
<i>Votanti</i>	<i>360</i>
<i>Astenuti</i>	<i>41</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>181</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>346</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>14).</i>

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 6 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	<i>410</i>
<i>Votanti</i>	<i>386</i>
<i>Astenuti</i>	<i>24</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>376</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>10).</i>

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, attesa la necessità di un ulteriore approfondimento della questione relativa al voto degli italiani all'estero, chiede una sospensione dei lavori per un'ora per consentire al Comitato dei nove di definire tale questione e formulare le conseguenti proposte.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ritiene di poter accedere a tale richiesta. Sospende pertanto la seduta fino alle 12,15.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 12,15.

PRESIDENTE avverte che è stato presentato l'articolo aggiuntivo 6. 016 (*nuova formulazione*) del Governo (*vedi l'allegato A*).

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, dà lettura dell'articolo aggiuntivo 6. 016 (*nuova formulazione*) del Governo, che è del seguente tenore:

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro 4 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per regolare il diritto di voto degli elettori italiani residenti stabilmente o temporaneamente

all'estero con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) per gli italiani residenti all'estero possibilità del voto per corrispondenza sulla base dei documenti necessari ricevuti dal sindaco del comune di ultima iscrizione; se temporaneamente all'estero i documenti vengono trasmessi su domanda al sindaco del comune nelle cui liste elettorali sono iscritti gli elettori;

b) utilizzazione degli uffici consolari come sede di espressione del voto e comunque come uffici legittimati a ricevere — anche a mezzo posta — i plichi con i voti ed a smistarli ad appositi uffici in Italia;

c) individuazione delle modalità per lo spoglio e lo scrutinio dei voti inviati dagli elettori all'estero;

d) possibilità per gli elettori che rientrano in Italia di votare presso la sezione nelle cui liste sono iscritti;

e) garanzia, mediante le procedure più idonee, della personalità, libertà e segretezza del voto;

f) garanzia della completezza di informazione e della libertà di propaganda per le candidature e per le liste.

2. I decreti legislativi sono emanati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministri dell'interno, degli affari esteri e del tesoro. Sugli schemi dei decreti legislativi viene richiesto, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il parere del Consiglio generale degli italiani all'estero; detto parere deve essere espresso entro cinque giorni. Entro i tre giorni successivi all'espressione del parere da parte del Consiglio generale degli italiani all'estero, gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi, unitamente al parere suddetto, alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti competenti per materia; detto parere va espresso entro i successivi quindici giorni. Si prescinde dai pareri

suindicati qualora gli stessi non siano espressi entro i termini assegnati.

3. Con apposite norme si provvederà altresì a regolare la possibilità, per i marittimi imbarcati all'estero, di votare sulla nave nella quale si trovano, con invio dei voti in Italia per lo spoglio e lo scrutinio da regolare con le modalità definite nei decreti legislativi di cui al presente articolo.

6. 016. (nuova formulazione).

Governo.

PRESIDENTE avverte che all'articolo aggiuntivo 6. 016 (nuova formulazione) del Governo sono riferiti i subemendamenti Sterpa 0. 6. 016. 2, Fischetti 0. 6. 016. 3, Barbera 0. 6. 016. 4 e Sterpa 0. 6. 016. 5 e 0. 6. 016. 6 (vedi l'allegato A).

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, accetta l'articolo aggiuntivo 6. 016 (nuova formulazione) del Governo; è contrario a tutti i subemendamenti ad esso riferiti.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 6. 016 (nuova formulazione); è contrario anch'egli ai subemendamenti.

MARCO BOATO, parlando per un richiamo al regolamento, osserva che gli emendamenti Tremaglia 1. 10 e Tiscar 1. 12 pongono seri problemi di ammissibilità sotto il profilo della loro costituzionalità in relazione all'articolo 56 e, indirettamente, all'articolo 57 della Costituzione: non è infatti immaginabile che possano stabilirsi con legge ordinaria nel diritto di voto per le elezioni della Camera e del Senato differenziazioni ulteriori rispetto a quella relativa all'età per l'esercizio di tale diritto, prevista dalla Costituzione.

I due emendamenti appaiono inoltre preclusi, giacché modificherebbero l'impianto del provvedimento su cui la Camera ha già deliberato.

PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sul richiamo al regolamento dell'onorevole Boato darà la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GIUSEPPE TATARELLA, parlando contro, fa presente che l'asserita preclusione degli emendamenti Tremaglia 1. 10 e Tiscar 1. 12 è stata sollevata quantomeno tardivamente e dunque assume allo stato un valore politico ma non regolamentare.

Quanto al problema della costituzionalità, l'emendamento Tremaglia 1. 10 mira proprio ad adeguare alla Costituzione la normativa elettorale, garantendo a tutti i cittadini l'esercizio del diritto di voto. L'ordinamento offre d'altro canto, a chi ne abbia la volontà politica, tutti gli strumenti per rendere costituzionalmente ineccepibile la legittima richiesta contenuta nell'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE, nessuno chiedendo di parlare a favore, osserva preliminarmente che non compete alla Presidenza un sindacato sulla legittimità costituzionale delle norme proposte: una tale valutazione peraltro può concorrere alla formazione della volontà dell'Assemblea in ordine alla deliberazione sugli emendamenti.

Non ritiene per il resto di poter accedere alla richiesta dell'onorevole Boato di dichiarare preclusi gli emendamenti Tremaglia 1. 10 e Tiscar 1. 12.

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Tremaglia 1. 10.

MIRKO TREMAGLIA ricorda quanto lungamente si sia protratta la battaglia, iniziata dal gruppo del MSI il 22 ottobre 1955, per il riconoscimento del diritto di voto degli italiani all'estero. Il mancato voto di questi cittadini può incidere sulla validità stessa di talune consultazioni elettorali.

L'Italia non può continuare ad essere l'unico paese civile che priva del diritto

di voto i suoi cittadini all'estero, il cui numero ammonta oggi a poco più di due milioni.

I problemi di costituzionalità sono superabili, giacché non si tratta di circoscrizioni all'estero, ma di circoscrizioni estere, alle quali sarebbero iscritti elettori certamente appartenenti alla popolazione italiana, oggi conteggiati comune per comune, facilmente scorporabili grazie all'anagrafe degli italiani all'estero.

Per questa soluzione, che evita la frammentazione della rappresentanza di questi cittadini, si sono espressi numerosi gruppi: non bisogna deludere le aspettative di tanti italiani. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 10, per il primo periodo del comma 1, fino alle parole « le circoscrizioni estere » eccettuato l'inciso: « in relazione alle aree geografiche di cui all'allegata tabella 1 ». Tale parte risulterebbe così identica al comma 1 dell'emendamento Tiscar 1. 12 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIOVANNI MEO ZILIO osserva che l'esercizio del diritto-dovere di voto deve essere garantito a tutti i cittadini, compresi coloro che non risiedono in Italia, che sono stati spinti ad emigrare da gravissimi problemi, sofferenze ed emergenze e che nei paesi cui sono giunti hanno incontrato ulteriori difficoltà.

Gli italiani all'estero hanno saputo conservare le loro radici ed il rispetto per la madrepatria: essi ora richiedono ed hanno diritto di partecipare all'opera di ricostruzione morale del paese. Dichiaro quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord, per adempiere un debito morale nei confronti di quegli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

GERARDO BIANCO ricorda che i deputati del gruppo della DC hanno sempre avuto a cuore la questione del voto dei cittadini all'estero, consapevoli certo dei problemi costituzionali relativi alla segretezza del voto, ma anche della necessità

di consentire a tali cittadini l'esercizio di un diritto costituzionale.

Dà atto alla Commissione ed al relatore per la maggioranza Mattarella di essersi impegnati per la soluzione di questo problema, che non poteva non essere definito in un provvedimento così importante. Apprezza in particolare l'articolo aggiuntivo 6. 015 della Commissione, che garantisce la revisione dei collegi elettorali anche in caso di modifica legislativa ordinaria o costituzionale riguardante l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero. Sarebbe peraltro auspicabile garantire ai connazionali all'estero anche il diritto di elettorato passivo, perché le comunità degli italiani all'estero possano avere loro rappresentanti diretti (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

FRANCO BASSANINI rileva che non è più rinviabile l'attuazione del principio del riconoscimento del diritto di voto degli italiani all'estero. La soluzione proposta dall'emendamento Tremaglia 1. 10 è simile a quella sostenuta dal gruppo del PDS ed appare più convincente di quella prevista dall'articolo aggiuntivo 6. 016. (*nuova formulazione*) del Governo.

Forti perplessità vi sono peraltro sulla possibilità di adottare immediatamente e rapidamente tale soluzione, senza una previa modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione; essi prevedono infatti, rispettivamente, che la ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni si effettui dividendo il numero degli abitanti della Repubblica per seicentotrenta e, per il Senato, che la ripartizione dei seggi tra le regioni sia effettuata in proporzione alla loro popolazione.

Modifiche a tali disposizioni non si renderebbero probabilmente necessarie con la soluzione del voto per corrispondenza proposta dal Governo; esse sono però indispensabili qualora si voglia addivenire ad una rappresentanza della comunità italiana all'estero, come auspicato dal gruppo del PDS e previsto dall'emendamento Tremaglia 1. 10.

Conseguentemente, i deputati del gruppo del PDS non potranno votare a

favore dell'emendamento, pur condividendone il merito; essi si impegnano peraltro a sollecitare l'esame della proposta di legge costituzionale presentata in merito (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

MARCO BOATO si dichiara favorevole al diritto di voto dei cittadini italiani all'estero, da esercitarsi per corrispondenza. E' contrario invece alla soluzione prospettata dall'emendamento Tremaglia 1. 10, irrazionale e inapplicabile, e condivide l'impostazione dell'articolo aggiuntivo 6. 016 (*nuova formulazione*) del Governo.

BRUNO LANDI osserva che la materia deve essere considerata nel suo insieme; apprezzabili sono dunque gli articoli aggiuntivi 6. 015 della Commissione e 6. 016 (*nuova formulazione*) del Governo. Nessuno pone in discussione, del resto, il diritto di voto degli italiani all'estero, ma si devono stabilirne con intelligenza le modalità, visto che altrimenti sarebbe necessaria una modifica della Costituzione. E' dunque contrario all'emendamento Tremaglia 1. 10.

ENRICO FERRI osserva che la revisione di alcune parti della Costituzione è pregiudiziale alla materia in esame; visto che il concetto di territorialità si è oggi indubbiamente esteso, è comunque favorevole alle questioni di principio che sono state poste (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

ADOLFO BATTAGLIA si dichiara favorevole alle soluzioni proposte dagli articoli aggiuntivi 6. 015 della Commissione e 6. 016 (*nuova formulazione*) del Governo che favoriscono una risposta complessiva. Appare dunque eccessiva l'insistenza sugli emendamenti Tremaglia 1. 10 e Tiscar 1. 12, su cui dichiara voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

MARTE FERRARI, parlando in dissenso dal suo gruppo, fa presente di essere contrario a tutti gli emendamenti ed

articoli aggiuntivi sulla questione del voto degli italiani all'estero, che recano solo soluzioni pasticciate.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tremaglia 1. 10, limitatamente al primo periodo del comma 1 fino alle parole « le circoscrizioni estere. », eccettuato l'inciso: « in relazione alle aree geografiche di cui all'allegata tabella 1 », e Tiscar 1. 12, limitatamente al comma 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:
la Camera approva.

(Applausi dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale e della lega nord e di deputati dei gruppi della DC, del PSI e liberale).

(Presenti	451
Votanti	439
Astenuti	12
Maggioranza	220

Hanno votato sì 240
Hanno votato no ... 199).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Tremaglia 1. 10, sempre eccettuato l'inciso « in relazione alle aree geografiche di cui all'allegata tabella 1 ».

(Segue la votazione - Commenti del deputato Tremaglia).

Comunica il risultato della votazione:
la Camera approva.

(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

(Presenti	446
Votanti	441
Astenuti	5
Maggioranza	221

Hanno votato sì 246
Hanno votato no ... 195).

Dichiara così preclusa la restante parte dell'emendamento Tiscar 1. 12.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che risultano così preclusi anche gli articoli aggiuntivi 6. 015 della Commissione e 6. 016 (nuova formulazione) del Governo.

PRESIDENTE ne conviene. Decadono così i subemendamenti Sterpa 0. 6. 016. 2, Fischetti 0. 6. 016. 3, Barbera 0. 6. 016. 4, Sterpa 0. 6. 016. 5 e 0. 6. 016. 6.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che gli era parso di comprendere che l'onorevole Tremaglia avesse ritirato la seconda parte del suo emendamento 1. 10.

PRESIDENTE ricorda che l'onorevole Tremaglia aveva chiesto di espungere dal testo del suo emendamento le parole: « in relazione alle aree geografiche di cui all'allegata tabella 1 ».

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di valutare l'opportunità di una breve sospensione per consentire al Comitato dei nove di predisporre le necessarie correzioni di forma: l'emendamento Tremaglia 1. 10 testè approvato, prevedendo l'assegnazione di venti deputati alle circoscrizioni estere, fermo il numero dei deputati fissato dalla Costituzione, pone problemi in relazione alla distribuzione dei seggi fra le circoscrizioni e alla delega attribuita al Governo per la definizione dei collegi.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, intende far presente che l'emendamento Tremaglia 1. 10, testè approvato, non definisce gli adempimenti necessari a rendere operante la norma così introdotta anzitutto circa la definizione dei collegi: la norma approvata - così com'è - è dunque del tutto inapplicabile e rende tale l'intera legge. È per-

tanto necessario definire tali elementi con ulteriori emendamenti. Per questo chiede anch'egli d'aggiornare i lavori al pomeriggio, onde consentire al Comitato dei nove di compiere i necessari approfondimenti.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere alla richiesta di aggiornare i lavori alla ripresa pomeridiana della seduta.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto » (2744).

(Costi rimane stabilito).

Su dichiarazioni rese dal deputato Craxi.

ALESSANDRA MUSSOLINI, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che, dopo le gravissime affermazioni rese ieri dall'onorevole Craxi, la Camera deve essere informata dei nomi dei parlamentari che avrebbero collusioni con la malavita: questo è tanto più importante nel momento in cui il Parlamento sta lavorando per le riforme elettorali (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE dà atto all'onorevole Mussolini di questa richiesta.

Per la risposta scritta ad una interrogazione.

ANGELO MUZIO sollecita la risposta scritta ad una sua interrogazione sul dirottamento al Nord di stanziamenti a favore del Mezzogiorno.

PRESIDENTE interesserà il Governo. Sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15,30.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Giorgio Carta, d'Aquino, Diglio, Malvestio, Nuccio, Piscichio e Renzulli sono in missione a decorere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione della proposta di legge in materia di elezione della Camera dei deputati.

GERARDO BIANCO, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che proprio nel momento in cui si deliberava su un argomento delicatissimo, quello relativo al voto degli italiani all'estero, si è verificato un attimo d'incertezza, in quanto si era ritenuto che la seconda parte dell'emendamento Tremaglia 1. 10 fosse stata ritirata, e che la votazione vertesse sul secondo comma dell'emendamento Tiscar 1. 12.

Comunque l'onorevole Tremaglia ha riformulato il primo periodo sopprimendo le parole: « in relazione alle aree geografiche di cui all'allegata tabella 1 ». Per questo, viene meno il nesso di consequenzialità con la tabella inserita in detto emendamento. Qualora la Presidenza non ritenga sussistano gli estremi per ritornare su una decisione assunta dall'Assemblea, ritiene che la parte consequenziale dell'emendamento Tremaglia debba ritenersi espunta, e quindi la votazione avve-

nuta non debba intendersi riferita a tale parte. Di tale osservazione potrebbe utilmente tenersi conto in sede di coordinamento formale del testo approvato.

CARLO TASSI, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, fa presente di non aver compreso i rilievi dell'onorevole Gerardo Bianco: anzitutto perché non vi era stata la confusione lamentata, essendo stata posta chiaramente in votazione la seconda parte dell'emendamento Tremaglia 1. 10. Quanto all'asserita contraddittorietà della norma modificata dall'emendamento approvato, è possibile farvi fronte attraverso appositi emendamenti che la Commissione può sempre presentare: ma non sarebbe lecito in nessun caso disattendere in sede di coordinamento formale una deliberazione dell'Assemblea.

MARCO BOATO, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che se è valida la votazione sulla seconda parte dell'emendamento Tremaglia 1. 10, essa comporta anche l'approvazione della tabella per le circoscrizioni, pur se dalla prima parte era stato espunto il riferimento alla tabella stessa.

Peraltro, dalla bozza del *Resoconto stenografico* emerge con chiarezza la volontà dell'onorevole Tremaglia di riformulare il suo emendamento limitandolo al primo periodo del comma 1, ad eccezione dell'inciso « in relazione alle aree geografiche di cui all'allegata tabella 1 ».

Questo spiega anche lo sbandamento che si è registrato nel corso della votazione sulla seconda parte dell'emendamento, che ha visto molti colleghi incerti sul voto da esprimere. E dunque questa votazione sembra essere stata priva di oggetto, giacché relativa ad una parte dell'emendamento ritirata dal presentatore.

PRESIDENTE dà atto all'onorevole Boato del fatto che l'onorevole Tremaglia ha usato nella sua dichiarazione di voto sul suo emendamento 1. 10 espressioni non chiare: in conseguenza di ciò, la Pre-

sidenza, interpretando le sue parole, ha subito dopo precisato che l'onorevole Tremaglia aveva chiesto il voto per parti separate del suo emendamento 1. 10, senza che l'interessato avanzasse alcuna obiezione.

Consequentemente, la Presidenza ha posto separatamente in votazione le due parti dell'emendamento Tremaglia 1. 10.

È possibile che qualche collega abbia frainteso l'oggetto della votazione: nondimeno questa è avvenuta dopo numerose dichiarazioni di voto rese sull'intero emendamento; pertanto la Camera ha votato ben cosciente dell'oggetto della deliberazione.

Resta comunque salva la possibilità che il relatore per la maggioranza formuli a nome del Comitato dei nove correzioni di forma su cui l'Assemblea sarà chiamata a deliberare.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, fa presente che l'articolo aggiuntivo 6. 014 della Commissione deve intendersi riformulato nel senso di sopprimere la parola « vigente ».

PRESIDENTE ne prende atto.

Passa alle dichiarazioni di voto sull'articolo aggiuntivo 6. 014 della Commissione nel testo riformulato.

MIRKO TREMAGLIA ricorda che è all'esame della I Commissione una proposta di legge — per la quale è stata anche approvata la procedura d'urgenza — concernente il diritto di voto degli italiani all'estero, da esercitarsi tramite corrispondenza.

ADOLFO BATTAGLIA osserva che l'articolo aggiuntivo 6. 014 della Commissione è inopportuno considerando soprattutto l'esito delle precedenti votazioni. L'approvazione dell'emendamento Tremaglia 1. 10 pone comunque gravi dubbi di legittimità costituzionale e la Presidenza, attivando eventualmente la Giunta per il regolamento, dovrebbe assumere iniziative per evitare il ripetersi di simili episodi (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE ribadisce che non compete alla Presidenza il sindacato sulla costituzionalità di una disposizione legislativa.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA ricorda che l'articolo aggiuntivo 6. 014 della Commissione nel testo riformulato prevede, onde evitare vuoti normativi, l'applicazione delle norme oggi in vigore alle elezioni che dovessero svolgersi prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo sui collegi elettorali; dichiara pertanto voto favorevole.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 6. 014 della Commissione nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	355
<i>Hanno votato no</i> ...	52).

Avverte che è stato presentato l'ordine del giorno Meo Zilio e Maroni n. 9/60/1 (vedi l'allegato A).

ANTONIO MACCANICO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, lo accoglie come raccomandazione.

GIOVANNI MEO ZILIO non insiste per la votazione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ANDREA SERGIO GARAVINI ricorda che il gruppo di rifondazione comunista ha sostenuto la proporzionale nel corso della campagna referendaria. Se si fosse

votato con un sistema elettorale proporzionale si sarebbe potuto conseguire un rinnovamento della Camera e del Senato con una piena rappresentanza degli orientamenti del paese. Il referendum ha però visto prevalere la scelta per un sistema di tipo maggioritario.

Questa scelta rischia di consegnare intere zone del paese a una forza egemone. Occorre adesso chiedersi se è possibile una risposta progressista alla crisi della politica ed alla spinta moderata e conservatrice in atto.

Il giudizio sulla legge elettorale che si va delineando è di necessità contraddittorio. Il gruppo di rifondazione comunista non condivide il principio maggioritario; e tuttavia non può dirsi contrario alla riforma, giacché la battaglia condotta ha consentito di preservare importanti correttivi in senso proporzionale. Certo il sistema rischia di produrre Camere ingovernabili e una sovrastima di alcune forze regionalmente localizzate; ma esso rappresenta comunque una soluzione che può consentire un'aggregazione delle forze di sinistra senza scivolamenti moderati o verso il centro (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ENRICO FERRI osserva che l'insieme di regole che la Camera si accinge a votare è molto importante in quanto rappresenta un nuovo modo di concepire i rapporti tra cittadini ed istituzioni.

Il turno unico è una scelta che favorisce le aggregazioni non improvvisate. Il gruppo del PSDI è favorevole ad esso e all'intera riforma elettorale, che è possibile migliorare purché non se ne stravolga il dato fondamentale.

Il premio di coalizione sarebbe stata, ad esempio, una soluzione interessante ma, non essendo stato approvato in Commissione, non è stato proposto dal gruppo del PSDI in Assemblea.

Auspica che in tempi brevi si possa giungere anche ad importanti modifiche dell'assetto istituzionale in un quadro di regole in cui tutti possano riconoscersi con piena coscienza (*Applausi*).

RINO PISCITELLO riafferma la convinzione che il sistema maggioritario rappresenti il paravento per la pochezza dell'attuale classe dirigente, predisposto da un Parlamento che non possiede l'autorità necessaria ad elaborare una così rilevante riforma, con l'effetto di procrastinare le elezioni almeno fino alla prossima primavera. Ciascuno ha perseguito l'interesse della propria parte un provvedimento così delicato è stato affrontato da un Parlamento delegittimato e terrorizzato, sotto la guida dell'onorevole Pannella, capo di un gruppo di parlamentari pronti a tutto pur di non andare a casa (*Proteste del deputato Pannella*).

Certo, è stata bocciata la proposta salva-apparati, quel meccanismo della lista bloccata appoggiato deprecabilmente dal gruppo del PDS, che avrebbe trasferito la lotta politica all'interno dei partiti.

Il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete non ha svolto ostruzionismo né inteso ritardare l'approvazione di un provvedimento cui non ha voluto cooperare per un radicale dissenso: esso non potrebbe tuttavia tollerare l'abolizione del voto di preferenza.

Coerentemente con le loro posizioni, i deputati del suo gruppo esprimeranno voto contrario; fanno tuttavia appello al residuo senso di responsabilità dei parlamentari affinché il provvedimento sia votato rapidamente: il paese non sopporterebbe un ulteriore differimento del ricorso alle urne (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

MARCO BOATO osserva che quello sull'emendamento Tremaglia 1. 10 è stato un voto irresponsabile, poiché con esso si è rischiato di affossare del tutto il provvedimento: ciò rimprovera soprattutto a quella stragrande maggioranza del gruppo della DC che, rincorrendo le demagogie del gruppo del MSI-destra nazionale, spera di poter sbandierare nelle piazze tale risultato (*Proteste del deputato Servello*), pur sapendo che così facendo si rende inoperante l'intero provvedimento

ed in specie proprio l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero. L'introduzione del voto per corrispondenza avrebbe permesso invece il pieno e tempestivo esercizio di tale diritto.

Il voto di questa mattina ha delegittimato il lavoro della Commissione e frustrato il coerente impegno del relatore per la maggioranza. Si tratta di un comportamento veramente irresponsabile! (*Proteste del deputato Servello*).

Le scelte referendarie ed elettorali dei cittadini hanno tracciato la via della transizione dal regime partitocratico ad una vera democrazia: le tappe di tale percorso sono la riforma sull'elezione diretta del sindaco, le nuove leggi elettorali, alcune urgenti riforme istituzionali.

Il provvedimento in esame, se costituisce un passo decisivo verso il superamento della frammentazione politica, non garantisce il risultato, fondamentale, dell'instaurazione di una vera democrazia dell'alternanza.

Malgrado l'apporto costruttivo del suo gruppo il provvedimento, per come risulta formulato, meriterebbe un voto contrario. Il senso di responsabilità dei deputati del gruppo dei verdi li induce invece all'astensione dal voto nella speranza che il Senato sappia eliminare alcune storture quali il voto di preferenza e la norma sul voto degli italiani all'estero, che — lo ricorda nuovamente — costituisce una negazione del diritto di voto che essa intendeva affermare. Avverte peraltro che il giudizio del suo gruppo sul provvedimento potrà cambiare secondo gli sviluppi dell'esame parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ADOLFO BATTAGLIA esprime preliminarmente apprezzamento per il lavoro svolto dall'onorevole Mattarella. La riforma introduce una rilevante novità nell'ordinamento italiano, prevedendo un sistema elettorale maggioritario.

Si tratta peraltro di un sistema particolare, che non sembra in grado di consentire nella situazione italiana l'aggregazione delle forze politiche e un'adeguata governabilità. Esso potrebbe inoltre deter-

minare rischi per la stessa unità nazionale. Il giudizio sul provvedimento non può dunque essere positivo.

Perplessità suscitano anche le caratteristiche del recupero proporzionale previsto. Sarebbe stata necessaria una riforma che consentisse aggregazioni di carattere nazionale su basi programmatiche: e questi risultati non sembrano alla portata della riforma proposta. Essa sembra destinata a favorire le frammentazioni e coalizioni di portata limitata.

Si tratta pertanto di un'occasione mancata, che rende necessari ulteriori interventi finalizzati a garantire la governabilità: in primo luogo una riforma che consenta l'elezione diretta del *premier*.

JOHANN GEORG WIDMANN ricorda che da tempo si sta parlando della necessità di procedere ad una riforma elettorale: quella che si è predisposta non è perfetta ma va intesa come tentativo di ripresa democratica, come primo passo sulla strada delle riforme istituzionali. Le minoranze linguistiche sono tuttavia solo parzialmente tutelate: dichiara quindi l'astensione dal voto.

BRUNO LANDI esprime riserve sull'approvazione dell'emendamento Tremaglia 1. 10, non per il principio ispiratore di esso, ma per l'inadeguatezza degli strumenti ivi indicati, che trasformano la norma in mera petizione di principio. Nondimeno, esprime soddisfazione per il fatto che il Parlamento, esauendo l'esame del provvedimento, abbia dimostrato la sua capacità riformatrice ad onta delle querimonie degli ipercritici, già smentiti una volta dal buon esito della legge sull'elezione diretta del sindaco.

Il provvedimento modificherà profondamente il rapporto fra cittadini e istituzioni e la struttura del consenso. Esso rappresenta un patrimonio comune di molti gruppi, di maggioranza e di opposizione, che si augura vogliano convergere su un voto positivo.

La riflessione deve proseguire durante la lettura presso il Senato, anche appro-

fondendo le questioni relative alla formazione di una maggioranza di Governo attraverso lo strumento elettorale.

Con quest'atto, la legislatura viene caratterizzandosi come riformatrice: si presenta ora più forte l'opportunità di rivedere altri aspetti dell'ordinamento costituzionale, ad esempio la disciplina delle procedure elettorali per le regioni.

Dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC*).

MARCO PANNELLA ricorda di aver auspicato che la rivoluzione democratica in atto nel paese conducesse all'adozione del modello elettorale classico di tipo anglosassone. Vi sono certo rischi in questa trasformazione, ma rischio di gran lunga peggiore è il barocchismo di chi teme il cambiamento. V'è stato grande impegno da parte della Camera nel lavoro fin qui svolto, che però non è stato sempre proficuo e positivo, perché dipendente da un vecchio modo di far politica.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Un vecchio modo di far politica teso a garantire qualche utilità ad ogni gruppo, adottando scelte complicate — non certo complesse — e confuse. Ciò deve dirsi anche per quel che riguarda le norme sul recupero proporzionale. Dietro tutto ciò vi sono intenti poco chiari: almeno il gruppo del PDS è stato esplicito, avendo presentato proposte tese a garantire ad esso il ruolo egemonico già avuto in passato dalla DC. Forse che questo provvedimento è mirato al raggiungimento di chiare coalizioni di Governo, stabili e coerenti? Non pare proprio: ed allora, anche se sul testo del provvedimento in sé dovrebbe dichiarare oggi voto contrario, dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo federalista europeo. Si tratta di un voto interlocutorio, in attesa di verificare le modifiche che il Senato saprà introdurre.

In altra sede, domattina alle 7, i deputati autoconvocati daranno una risposta a chi insulta, con loro, il Parlamento (*Applausi*).

EGIDIO STERPA osserva che dal dibattito emergono alcuni elementi positivi: l'approvazione di un sistema elettorale nuovo, la previsione del voto di preferenza per le liste proporzionali e il riconoscimento del diritto di voto per gli italiani all'estero.

Il provvedimento, peraltro, non è certo il migliore possibile, frutto com'è di un compromesso fra la volontà di forze quali i gruppi della DC, del PDS e della stessa lega nord. La riforma adempie in modo superficiale alla volontà espressa dai cittadini con il voto referendario, e non dà risposta compiuta alle esigenze di governabilità e di aggregazione.

Il gruppo liberale avrebbe voluto una riforma in senso maggioritario a doppio turno. Quella che si sta per votare, che contempera uninominale e proporzionale, non risolverà i problemi politico-istituzionali del paese. Si avrà con ogni probabilità un Parlamento incapace di formare una maggioranza solida e, forse, una qualsiasi maggioranza: se ciò avvenisse, questo Parlamento si sarebbe assunto una gravissima responsabilità.

I deputati del gruppo liberale esprimeranno dunque voto contrario, in modo non pregiudiziale ma, anzi, con senso di responsabilità e con l'auspicio che il testo possa essere migliorato dal Senato (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

MARIOTTO SEGNI ricorda che per la prima volta nella storia repubblicana la Camera si appresta a votare una riforma elettorale basata sul sistema maggioritario uninominale. Ciò evidenzia il cambiamento in atto, che è stato attivato dall'esito schiacciante del referendum del 18 aprile. Si tratta allora di vedere se questa svolta, che può essere definita storica, è tuttavia valida e coerente. La risposta è negativa, soprattutto in quanto mancano i necessari meccanismi di aggregazione tra le forze politiche che sarebbero stati

garantiti dal doppio turno elettorale, mentre non si risolvono i problemi della governabilità e dell'investitura popolare dell'esecutivo. La contestualità tra elezione dei membri del Parlamento e del capo dell'esecutivo garantirebbe invece la necessaria coerenza per uscire dalla fase di transizione che l'Italia sta vivendo.

Altre tappe occorre raggiungere per fare dell'Italia un paese moderno ed europeo. Dichiara pertanto l'astensione dal voto.

PIETRO SODDU osserva che il provvedimento che la Camera si accinge ad approvare dimostra quanto sia stato rilevante il contributo del gruppo della DC al processo riformatore. È ingiusta l'accusa di avere promosso scelte e compromessi a proprio favore: in realtà esso, pur avendo dichiarato sin dall'epoca del referendum le proprie posizioni, ha accettato una sintesi attenta alle diverse esigenze, ma rispettosa delle scelte sancite dal corpo elettorale.

Il suo gruppo è infatti convinto di dover sostenere il processo di cambiamento, non forzarlo, come sembrano fare le proposte sostenute dall'onorevole Segni o da gruppi come quello del PDS o repubblicano. I mutamenti in corso — i cui esiti nessuno è ora in grado di prevedere — non ammettono coartazioni, e sarebbe sbagliato cercare di predeterminarli con una legge. Spetta invece al Parlamento operare con serenità e serietà, come si è fatto nell'elaborare il provvedimento in esame.

Si augura che l'applicazione delle nuove regole non produca divisioni fra le varie zone del paese, sottolineando come gli effetti, le interazioni, i nuovi poli e raggruppamenti siano ancora tutti da verificare e, soprattutto, da perseguire con un'azione politica in cui la democrazia cristiana è pronta ad impegnarsi.

Dichiara quindi voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

ROBERTO MARONI sottolinea come dal dibattito e dalla molteplicità degli interessi che vi hanno inciso è uscito un

prodotto bizzarro, pur se significativamente innovativo. In esso sono contenuti alcuni elementi negativi, quale anzitutto lo scomputo, che pare in realtà un istituto volto a garantire la sopravvivenza di qualche gruppo politico (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*), ed anche la quota proporzionale del 25 per cento.

Ma il provvedimento costituirà fondamentalmente un ariete che servirà a sconfiggere definitivamente la partitocrazia ed il vecchio regime: con esso si chiude la fase di Tangentopoli e si avvia il rinnovamento del paese. La prossima legislatura sarà chiamata ad operare gli opportuni smussamenti ed a limare alcuni punti della riforma elettorale. Ma intanto, sul testo in esame, il gruppo della lega nord esprimerà un voto favorevole, anche se certamente non entusiasta, consapevole del suo ruolo di timoniere della nuova fase della Repubblica.

Denuncia peraltro, a fronte di un comportamento responsabile e costruttivo del gruppo della lega nord (che ha rinunciato per questo a richiedere il voto segreto su taluni emendamenti), il patto scellerato tra DC e PDS, teso a garantire l'introduzione, in modo poco trasparente, del doppio turno nel corso dell'esame del provvedimento al Senato.

Il gruppo della lega nord si oppone a questa logica consociativa, a questa visione privatistica delle istituzioni: è questa forse la nuova sinistra che nasce all'ombra della quercia? Se così stanno le cose, sappiano i colleghi del gruppo del PDS che la lega nord non mancherà di far conoscere queste vicende a tutti i cittadini. Denuncia altresì alla Presidenza della Camera gli effetti che questo scorretto modo di procedere ha determinato sui lavori della I Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*) ed annuncia l'autosospensione dai lavori della Commissione affari costituzionali dei deputati del gruppo della lega nord.

Auspica che, con l'approvazione del provvedimento in esame, siano poste le basi per lo scioglimento delle Camere entro l'anno e per l'avvio di una nuova legislatura di riforme, che devono consi-

stere anzitutto nella riforma federalista dello Stato.

Auspica che il Presidente della Repubblica sappia cogliere questo segnale di rinnovamento e trarne le necessarie conseguenze (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord - Congratulazioni*).

MASSIMO D'ALEMA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del PDS sul provvedimento, come ovvia conseguenza di un giudizio negativo sui punti fondamentali del testo. Si tratta comunque di un voto che non chiude il confronto, in vista di profonde modifiche e significativi miglioramenti del provvedimento.

La riforma è frutto dell'opera del movimento referendario, ma è significativo che nessuno di coloro i quali hanno operato per il cambiamento intendano esprimere un voto positivo. Occorrerebbe una riforma che favorisca le aggregazioni e la governabilità ed invece si è di fronte a un testo che rischia di determinare un'accentuata frammentazione in senso localistico.

Sarebbe opportuno scegliere un sistema che preveda, se non il doppio turno, quanto meno un collegamento fra candidature individuali ed alternative di Governo nazionali: su questa proposta il dibattito deve proseguire. Né si può proporre in alternativa un sistema presidenzialista, nel quale inevitabilmente l'investitura del Presidente sarebbe di tipo plebiscitario.

Il Parlamento, con le riforme, si assume una grave responsabilità: occorre continuare ad impegnarsi perché l'Italia sia dotata di regole che le consentano di essere una moderna democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

DOMENICO NANIA osserva che la Costituzione, in gran parte costruita su un sistema consociativo, è ormai in crisi. In situazioni come quella attuale si dovrebbe far riferimento alla sovranità popolare al fine di definire quale debba essere la forma di Governo ovvero consentendo un referendum alternativo.

Il sistema attuale è inefficiente e fonte di corruzione; ma la riforma elettorale che la Camera si accinge ad approvare si colloca nello stesso ambito e non risolve affatto i problemi della governabilità, che si affrontano invece attribuendo agli elettori e non agli eletti il potere di formare il Governo.

È prevalsa invece la logica del consociativismo, per responsabilità primaria del gruppo del PDS.

Positivi sono invece lo scorporo, la soglia minima per accedere alla ripartizione proporzionale e soprattutto il riconoscimento del diritto di voto degli italiani all'estero, che consente di colmare una lacuna storica (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Dichiara dunque l'astensione dal voto, che significa voler considerare la riforma elettorale che la Camera di accinge a votare come un punto di partenza e non un punto di arrivo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale - Congratulazioni*).

MARIO RAFFAELLI dichiara la propria astensione dal voto: il provvedimento, accanto ad elementi positivi, presenta un grave e capitale difetto, quello di non aver saputo corrispondere all'istanza referendaria creando le condizioni per un sistema politico dell'alternanza. Ritiene che sia possibile recuperare al Senato tale opportunità, anche alla luce delle aperture riscontrate nelle dichiarazioni di voto degli oratori precedentemente intervenuti. Occorre evitare che ad una prima Repubblica finita male se ne sostituisca una nascente sotto ancor peggiori auspici. È responsabilità del Parlamento operare affinché il cambiamento si orienti in una direzione positiva e democratica (*Applausi del deputato Biondi*).

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, propone, a nome del Comitato dei nove, le seguenti modificazioni al testo approvato conseguenti a correzioni di forma:

1) a seguito dell'approvazione, nella seduta del 22 giugno 1993, dell'emenda-

mento 1. 53 della Commissione, all'articolo 1, lettera a), capoverso 4, del testo approvato, vanno premesse le seguenti parole: « In ogni circoscrizione, ».

2) Al subemendamento Sterpa 0. 1. 47. 1, approvato nella seduta del 22 giugno 1993, le parole: « a favore di uno dei candidati della lista che vota » sono sostituite dalle seguenti: « a favore di uno dei candidati della lista da lui votata ».

3) L'emendamento 4. 36, approvato dalla Commissione nella seduta del 24 giugno 1993, deve intendersi riferito all'articolo 2 in quanto recante modifiche agli articoli 14 e 16 del testo unico per l'elezione della Camera dei deputati, già modificati, in altra parte, nel predetto articolo 2. Nel medesimo emendamento 4. 36 le parole: « all'articolo 16 » devono intendersi: « all'articolo 16, terzo comma, » e la parola: « precludere » è sostituita dalla seguente: « precluderne ».

4) L'emendamento 2. 90 della Commissione, approvato nella seduta del 23 giugno 1993, deve correttamente intendersi formulato nel modo seguente:

all'articolo 22, primo comma, numero 3), le parole: « , siano sottoscritte dal numero di elettori prescritto e comprendano un numero di candidati non inferiore a tre; » sono sostituite dalle seguenti: « e siano sottoscritte dal numero di elettori prescritto; ».

Allo stesso emendamento 2. 90, le parole: « si riferiscono, in quanto applicabili, » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « si applicano, in quanto compatibili, ».

5) Nell'emendamento 3. 41 della Commissione, approvato nella seduta del 24 giugno 1993, le parole: « 2-bis) determina la cifra individuale di ogni candidato. La cifra individuale di ogni candidato è data » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « 2-bis) determina la cifra individuale di ogni candidato. Tale cifra è data » (in analogia con quanto in precedenza approvato con l'emendamento 3. 44 della Commissione).

6) All'articolo 4 (testo della Commissione) comma 1, capoverso 1, punto 3), dopo le parole: « per il numero dei seggi da attribuire » sono inserite le seguenti: « in ragione proporzionale ». Al medesimo articolo 4, comma 1, capoverso 3, le parole: « Alla Segreteria della Camera dei deputati » sono sostituite dalle seguenti: « Alla Segreteria generale della Camera dei deputati ».

7) All'articolo 6 (testo della Commissione), il comma 4 è collocato dopo il comma 5. Al medesimo articolo, al comma 6, dopo le parole: « dall'entrata in vigore delle leggi costituzionali » sono inserite le seguenti: « o della modificazione delle circoscrizioni di cui alla citata tabella A ».

8) L'emendamento 6. 35 della Commissione, approvato nella seduta del 24 giugno 1993, deve intendersi riferito all'articolo 1 del testo approvato in quanto recante modifiche all'articolo 3 del testo unico per l'elezione della Camera dei deputati. Il predetto emendamento 6. 35 deve altresì, più correttamente, intendersi così riformulato:

all'articolo 3 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, le parole: « ai singoli Collegi » sono sostituite dalle seguenti: « alle singole circoscrizioni ».

9) L'articolo aggiuntivo 6. 013 della Commissione, approvato nella seduta del 24 giugno 1993, va più correttamente inserito alla fine del comma 1 dell'articolo 2, in quanto a tale articolo logicamente connesso.

10) All'emendamento Tab. 5 della Commissione, approvato nella seduta odierna, la parola « regione » deve intendersi sostituita dalla seguente: « circoscrizione ».

11) All'articolo aggiuntivo 6. 014 della Commissione, pure approvato nella seduta odierna, vanno aggiunte in fine le parole: « e successive modificazioni ».

PRESIDENTE pone in votazione queste proposte di rettifica.

(Sono approvate).

Chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Costi rimane stabilito).

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	537
Votanti	438
Astenuti	99
Maggioranza	220
Hanno votato sì	311
Hanno votato no	127

(La Camera approva — Applausi).

Al di là delle diverse valutazioni che possono esservi sul merito del provvedimento, va rilevato che la riforma della legge elettorale è stata conclusa dalla Camera nei tempi stabiliti ed al termine di un dibattito ragionato e composto: si tratta di un fatto apprezzabile per tutti *(Vivi applausi)*.

Seguito della discussione di mozioni sulla bioetica.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni Bianco Gerardo ed altri n. 1-00169, Poggiolini ed altri n. 1-00195, Mattioli ed altri n. 1-00196, Renzulli ed altri n. 1-00197, Conti ed altri n. 1-00198 e Rodotà ed altri n. 1-00199 *(vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 29 giugno 1993)* ed ha replicato il ministro della sanità.

Avverte che è stata presentata la risoluzione Mattioli ed altri n. 6-00028 (vedi l'allegato A).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI ritira la sua mozione n. 1-00196 e invita i colleghi che hanno presentato le altre mozioni a ritirarle anch'essi, visto che il dibattito svolto nella giornata di ieri ha evidenziato un'ampia volontà di convergenza.

La risoluzione da lui sottoscritta, alla quale hanno contribuito tutti i gruppi, recepisce i punti comuni caratterizzanti i vari strumenti di indirizzo. Si è ritenuto invece di stralciare la questione dell'aborto, considerata l'adesione del Governo alla risoluzione approvata all'unanimità dalla Commissione affari sociali (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

GERARDO BIANCO, ricordando che la risoluzione Mattioli ed altri n. 6-00028 è frutto di un lavoro comune verso una posizione unitaria per la tutela dell'embrione umano, ritira la sua mozione n. 1-00169.

DANILO POGGIOLINI, pur rilevando che la risoluzione Mattioli ed altri n. 6-00028 non corrisponde esattamente alle posizioni espresse nella sua mozione n. 1-00195, ritira quest'ultima per favorire un pronunziamento unitario della Camera.

ANTONIO LA GLORIA ritira la mozione Renzulli ed altri n. 1-00197.

CLAUDIA MANCINA approva la convergenza risultante dalla presentazione della risoluzione Mattioli ed altri n. 6-00028 e ritira quindi la mozione Rodotà ed altri n. 1-00199.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Ministro della sanità*, accoglie la risoluzione Mattioli ed altri n. 6-00028, i cui contenuti corrispondono agli indirizzi auspicati dal Governo nel corso della replica alla discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni.

Comprende la difficoltà dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale di ritirare la mozione Conti ed altri n. 1-00198, cui è nella quasi totalità favorevole.

Peraltro non condivide in tale documento la previsione dell'impegno per il Governo ad imporre il divieto di sperimentazione su embrioni umani per qualsiasi finalità, ciò che non può essere accolto in questa formulazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

GIULIO CONTI, alla luce delle considerazioni del ministro Garavaglia, riformula la sua mozione n. 1-00198 nel senso di sopprimere, nel nono capoverso della parte motiva, le parole: « assoluto e » e nel secondo capoverso della parte dispositiva le parole: « ad imporre » e: « per qualsiasi finalità ».

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Ministro della sanità*, accoglie la mozione Conti ed altri n. 1-00198 nel testo riformulato.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

LUCIA FRONZA CREPAZ sottolinea la necessità di attestarsi su valori fondamentali nel rapporto fra scienza ed etica. Il significato primario della mozione Bianco Gerardo ed altri n. 1-00169 era quello di evidenziare l'importanza del rispetto della vita umana: si è ritenuto opportuno ritirarla per convergere su un documento comune — la risoluzione Mattioli ed altri n. 6-00028 — che afferma la necessità di limitare la sperimentazione sull'embrione umano. Occorre far sì che etica, scienza e politica siano sempre più collegate. L'uomo deve essere considerato soggetto e non oggetto in tutte le fasi della vita, dal concepimento alla morte naturale. Questi ed altri argomenti non sono uno spartiacque ideologico fra posizioni diverse, ma punti unificanti di convergenza (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

IRENE PIVETTI rileva la delicatezza delle questioni sollevate, che difficilmente possono trovare una definizione precisa. È perciò encomiabile lo sforzo compiuto con la risoluzione Mattioli ed altri n. 6-00028 che, senza essere eccessivamente generica, raccoglie un ampio consenso. Il gruppo della lega nord esprimerà dunque un voto favorevole su di essa, chiedendo tuttavia la votazione per parti separate nel senso di votare separatamente l'inciso dalle parole: « da farsi solo » fino alle parole: « dal Ministero della sanità », nella parte dispositiva, in quanto tale frase presuppone la liceità — non da tutti condivisa — della riproduzione assistita, nonché le parole « non umani », alla fine della risoluzione, poiché l'uomo non può essere considerato un primate (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ENRICO FERRI esprime consenso sul contenuto della mozione Bianco Gerardo n. 1-00169, che affermava alcuni valori — come quello della tutela della vita umana fin dal concepimento — che non possono non trovare pieno e indiscutibile accoglimento. Apprezza tuttavia lo sforzo unitario espresso nella risoluzione Mattioli ed altri n. 6-00028 ed annuncia il voto favorevole del gruppo del PSDI.

Sulla mozione Conti ed altri n. 1-00198 ritiene giusto che ciascuno possa liberamente votare secondo coscienza.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sulla risoluzione Mattioli ed altri n. 6-00028. Richiama l'attenzione sugli interessi privati (delle case farmaceutiche, ad esempio) che stanno dietro la ricerca biologica e sui rischi che la ricerca in tema di fecondazione artificiale fa gravare sulle donne, sulla loro condizione sociale e sul valore della maternità. Ma in particolare intende sottolineare i profitti che le grandi imprese traggono dai farmaci, dai prodotti di ingegneria genetica e dalle biotecnologie, senza considerare i profitti che le cliniche private traggono dal bisogno — a volte indotto — di maternità. In

proposito ricorda altresì le speculazioni legate al mercato delle madri surrogate (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

FRANCO PIRO, nel raccomandare l'approvazione della risoluzione Mattioli ed altri n. 6-00028, sottolinea l'elevato livello del dibattito svoltosi. È importante sancire che non è lecito tutto ciò che è tecnicamente possibile fare. Va peraltro ricordato che, fino a non molti anni fa, in questo paese non si faceva tutto ciò che era possibile: si pensi alla vaccinazione obbligatoria antipolio, introdotta da un ministro socialista all'avvento del centro-sinistra.

L'auspicio è che si stabilisca finalmente la centralità della vita umana, il rispetto dell'uomo e dei suoi diritti. È importante che prevalgano i valori della solidarietà tra persone e tra generazioni, e che si affermi una concezione della scienza come attività utile per l'uomo e non come qualcosa che l'uomo deve temere (*Applausi*).

CLAUDIA MANCINA rileva che la risoluzione Mattioli ed altri n. 6-00028 riesce a realizzare difficili convergenze. È da condividere il fatto che si lasci fuori la questione dell'aborto, che avrebbe distolto l'attenzione dagli altri importanti temi concernenti la bioetica, facendo così perdere una importante occasione. È importante poi che il Parlamento si appresti a regolamentare i singoli temi. Quanto alla sperimentazione, è giusto che vi si pongano adeguati limiti nonostante essa possa portare a risultati positivi. Dichiaro quindi voto favorevole sulla risoluzione Mattioli ed altri n. 6-00028 e voto contrario sulla mozione Conti ed altri n. 1-00198 che dietro i toni retorici nasconde un atteggiamento di puro rifiuto del nuovo (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI osserva che la Camera è tornata a vivere ieri una giornata di grande tensione ideale, tradottasi nello sforzo unitario di cui è frutto la sua risoluzione n. 6-00028.

Occorre valorizzare il Comitato nazionale per la bioetica quale organo di consulenza per Governo e Parlamento, e promuovere un'azione conoscitiva che sia preliminare all'elaborazione di norme sulla importantissima e delicata materia oggetto del dibattito.

Nell'accettare la richiesta della collega Pivetti ad eliminare le parole « non umani » nell'ultimo capoverso della parte dispositiva di detta risoluzione, dichiara il suo voto contrario sulla mozione Conti ed altri n. 1-00198, in quanto la previsione di un rigido divieto alla sperimentazione appare troppo restrittiva rispetto alle esigenze della ricerca scientifica. Raccomanda invece l'approvazione della sua risoluzione n. 6-00028 (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Conti ed altri n. 1-00198 nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ...	143).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'inciso dalle parole: « da farsi solo » alle parole: « dal Ministero della sanità », nella parte dispositiva della risoluzione Mattioli ed altri n. 6-00028.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177

Hanno votato sì 320

Hanno votato no ... 33).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della risoluzione Mattioli ed altri n. 6-00028 nel testo riformulato con la soppressione delle parole « non umani » in fine.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	347
<i>Hanno votato no</i> ...	1).

SALVATORE ABBRUZZESE, parlando per fatto personale, fa presente che per un disguido tecnico non è stato registrato il suo voto favorevole nell'ultima votazione.

TIBERIO CECERE, parlando anch'egli per fatto personale, fa presente che per un errore nella espressione del voto, non risulta avere votato a favore della risoluzione Mattioli n. 6-00028.

PRESIDENTE dà atto agli onorevoli Abbruzzese e Cecere delle precisazioni testé formulate.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2695).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 24 giugno scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 155 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2695.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 23 giugno scorso la V Commissione (*Bilancio*) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Informa che il presidente del gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, riferendo oralmente, ricorda che il provvedimento è stato emanato dal Governo per garantire il rispetto degli obiettivi di indebitamento e di fabbisogno netto fissati lo scorso anno, anche in adempimento di obblighi comunitari. Il provvedimento ha suscitato notevoli critiche nel corso dell'esame in Commissione, pur se esso era stato preannunciato come necessario dal Presidente del Consiglio. La Commissione ha operato in modo da licenziare un testo che potesse incontrare un maggior consenso e minori difficoltà nel corso del suo *iter*.

L'entità della manovra è comunque rimasta inalterata, cosicché non è in alcun modo pregiudicato l'obiettivo del provvedimento, che può probabilmente essere ora conseguito con maggiore equità per i cittadini.

Si prevede una diversa ripartizione dei contributi dovuti per i lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari; è sorprendente, anzi, che siano stati ripresentati, quasi in ossequio a un rito, emendamenti su questa materia e su altre che pure la Commissione ha regolato in modo soddisfacente.

È stato soppresso l'articolo 2 del decreto-legge n. 155 del 1993. La XI Commissione, nel suo parere, auspicava l'istituzione di una Cassa per la previdenza dei liberi professionisti, non iscritti obbligatoriamente a casse o fondi pensionistici. Tale sollecitazione è pienamente condivisibile e sembra opportuno che sia la stessa Commissione lavoro a proseguire su questa strada.

È stata limitata al 3 per cento la riduzione dei trasferimenti agli enti locali,

tenendo conto delle loro esigenze. Si è invece prevista una riduzione degli stanziamenti di bilancio per acquisto di beni e servizi, giacché anche le amministrazioni centrali dello Stato devono contribuire al risanamento dei conti pubblici. Il criterio di puntare più sui tagli di spesa che sulle maggiori entrate dovrà trovare conferma nella manovra di finanza pubblica per il 1994.

Sono stati, fra l'altro, ridotti gli aumenti contributivi previsti dall'articolo 10 e si è soppresso l'aumento dell'accisa sul gas metano. Il provvedimento rappresenta un soddisfacente contemperamento delle esigenze di risanamento dei conti pubblici e di equità. Quanto alla soppressione della disposizione relativa alla riduzione delle spese degli organi costituzionali, essa non sottende la volontà di sottrarre tali organi a misure tese al perseguimento del necessario risanamento economico: precisi segnali in questa direzione sono anzi opportuni. Si è però inteso respingere il principio secondo cui il Governo può, con decreto-legge, incidere sulle dotazioni e sulle spese di tali organi (*Applausi*).

SERGIO COLONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

ANTONIO IODICE osserva che l'adozione del decreto-legge n. 155 del 1993 si è resa indispensabile per rispondere agli impegni assunti in sede comunitaria, approntando una manovra correttiva già preannunciata nella presentazione del Governo alle Camere.

L'impianto iniziale del provvedimento appariva frammentario: tuttavia il Governo ha manifestato una grande disponibilità, che ha consentito di raggiungere utili e costruttivi risultati, senza perdere di vista l'obiettivo primario del contenimento del disavanzo e del riequilibrio dei conti pubblici. La pressione tributaria è stata corretta relativamente alle imposte indirette, attenuando così la tensione verificatasi tra i consumatori. È stato altresì possibile ridurre la decurtazione dei

trasferimenti agli enti locali. Si manifesta peraltro la necessità di riconsiderare la politica di bilancio alla luce di un rigore imposto dall'attuale momento di recessione che riguarda non solo l'Italia ma tutta l'Europa. Di ciò si dovrà tener conto anche nel prossimo progetto di bilancio triennale e nell'intera manovra finanziaria che dovrà perseguire obiettivi di programmazione e sviluppo mirando a recuperare gli squilibri territoriali del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

GASTONE PARIGI osserva che per sfornare questa ennesima torchiatura del cittadino italiano — che trova la decisa ostilità del gruppo del MSI-destra nazionale — non c'era bisogno delle altissime competenze dell'ex governatore della Banca d'Italia. Il provvedimento in esame dimostra il fallimento del Governo, che è costretto a chiedere ai cittadini nuovi sacrifici per poter fruire di un ulteriore indebitamento nei confronti della Comunità europea!

Per ottenere ciò viene perpetrata una rapina a danno degli enti previdenziali, e si aumenta disperatamente l'IVA sulla vendita di immobili: quale incentivo al mercato edilizio in crisi! Anche l'aumento delle tariffe rappresenta un rimedio illusorio ai problemi e ai danni provocati dalle malefatte del regime.

Il continuo rincorrersi di manovre e manovrine rappresenta un rito la cui misura è l'abisso dei due milioni di miliardi di lire di debito pubblico.

Le colpe del regime hanno dissestato il sistema economico e produttivo italiano, le cui continue crisi si ripercuotono sul cittadino, chiamato a pagarne le spese. L'attuale situazione del gruppo Ferruzzi ne è un esempio: esso è stato infatti un perno del sistema di drenaggio delle risorse pubbliche, cui hanno concorso l'industria privata e pubblica, la finanza e i partiti.

Il dissesto del gruppo Ferruzzi è conseguenza di una pessima gestione: e il ministro Barucci non può continuare a minimizzarlo, come ha fatto recentemente in un'audizione presso la Commissione finanze.

Questo è un esempio significativo della pessima conduzione dell'economia, in cui hanno gravi responsabilità le forze di regime, e che rischia di tradursi in un ulteriore imbroglio ai danni del cittadino (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

FEDE LATRONICO fa presente la contrarietà dei deputati del gruppo della lega nord sul provvedimento in esame. In particolare, esso è contrario all'articolo 3 del decreto-legge n. 155 del 1993 che non si concilia con le indicazioni del suo gruppo sulla politica nei confronti degli enti locali.

Quanto al deposito in tesoreria di quota parte delle disponibilità degli enti previdenziali, esso pone in essere una pericolosa manovra di prestito forzoso a favore dello Stato da parte degli enti. Ciò sarà foriero di gravi conseguenze.

Si è detto che solo questi sarebbero gli strumenti disponibili per conseguire il ripiano dei conti pubblici, ma ciò è falso. Con l'abbassamento di un solo punto del tasso di interesse sul debito pubblico si conseguirebbe un risultato ben più consistente.

Sarebbe stato ben più proficuo ricondurre questo provvedimento nel contesto del disegno di legge finanziaria, sia per costruire una manovra unitaria, sia per evitare che il profondo disagio dei cittadini si trasformi in una vera e propria rivolta fiscale.

Ponendo mano ad una revisione della giungla delle agevolazioni fiscali sarebbe possibile percepire maggiori entrate senza aumentare la pressione fiscale.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

ELIO VITO sollecita lo svolgimento di una interpellanza su alcune vicende giudiziarie nella città di Reggio Calabria.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propone alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Giustizia):

S. 82-167-566. — Senatori PINTO ed altri; SALVATO ed altri e VENTRE e COVIELLO: « Modifica dell'istituto del soggiorno obbligato e dell'articolo 2-ter della legge 31 maggio 1965, n. 575 » (approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione del Senato) (2841) (con parere della I Commissione).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 213, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie » (2856).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 7 luglio 1993.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 1° luglio 1993, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

2. — Elezione di un Vice Presidente e di un Segretario di Presidenza.

3. — *Discussione dei documenti:*

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Sergio De Julio (doc. XVI, n. 7).

— *Relatore:* Ciccio Messere.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Franco Piro (doc. XVI, n. 8).

— *Relatore:* Bargone.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68,

primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Franco Piro (doc. XVI, n. 9).

— *Relatore:* Bargone.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Franco Piro (doc. XVI, n. 10).

— *Relatore:* Bargone.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Franco Piro (doc. XVI, n. 11).

— *Relatore:* Bargone.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Franco Piro (doc. XVI, n. 12).

— *Relatore:* Bargone.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Oreste Rossi (doc. XVI, n. 13).

— *Relatore:* Bargone.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Carlo Giannardi (doc. XVI, n. 14).

— *Relatore:* Finocchiaro Fidelbo.

4. — *Discussione delle domande di autorizzazione a procedere:*

Nei confronti del deputato Piero Mario Angelini per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio); per i reati di cui agli articoli 476 e 479 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e falsità ideologica commessa dal

pubblico ufficiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 351).

(Autorizzazione a procedere in giudizio e ad effettuare perquisizioni).

— *Relatore:* Ciccio Messere.

Nei confronti del deputato Borghezio per il reato di cui all'articolo 341, primo e quarto comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale, aggravato) (doc. IV, n. 161).

— *Relatore:* Paissan.

Nei confronti del deputato Calini Canavesi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, e 595 dello stesso codice (diffamazione continuata e aggravata) (doc. IV, n. 171).

— *Relatore:* Paissan.

Nei confronti del deputato Bossi per il reato di cui all'articolo 342 del codice penale (oltraggio ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario) (doc. IV, n. 178).

— *Relatore:* Galante.

Nei confronti del deputato Bossi per il reato di cui all'articolo 415 del codice penale (istigazione a disobbedire alle leggi); per il reato di cui all'articolo 5 della legge 17 maggio 1991, n. 157 (violazione delle norme relative all'uso di informazioni riservate sulle operazioni in valori mobiliari e alla commissione nazionale per le società e la borsa); per il reato di cui all'articolo 1, primo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 novembre 1947, n. 1559 (violazione di disposizioni penali in materia fiscale); e per il reato di cui all'articolo 1, secondo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 novembre 1947, n. 1559 (violazione di disposizioni penali in materia fiscale) (doc. IV, n. 187).

— *Relatore:* Galante.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993,

n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2695).

— *Relatore*: Tabacci.
(*Relazione orale*).

6. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 144, recante embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia (2671).

— *Relatore*: Rognoni.
(*Relazione orale*).

7. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia (2691).

— *Relatore*: Aliverti.

La seduta termina alle 20,35.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23,5.*

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S p A*